

Sommario Rassegna Stampa

Pagina	Testata	Data	Titolo	Pag.
	Rubrica			
	Anie			
132/42	Colore & Hobby	01/11/2016	<i>L'ANDAMENTO DEL MERCATO DELLE COSTRUZIONI</i>	2
112/31	Colore & Hobby	01/10/2016	<i>II SISTEMA DELLE COSTRUZIONI IN ITALIA</i>	12



L'andamento del mercato delle costruzioni

“

La situazione del mercato italiano delle costruzioni migliora lentamente.

Secondo un'indagine di Federcostruzioni realizzata con il sostegno di Saie Smart House, dopo un 2015 ancora negativo, la crisi rallenta.

”

Secondo i dati Ance, il 2015 si è chiuso con una riduzione degli investimenti in costruzioni dell'1,3% in termini reali.

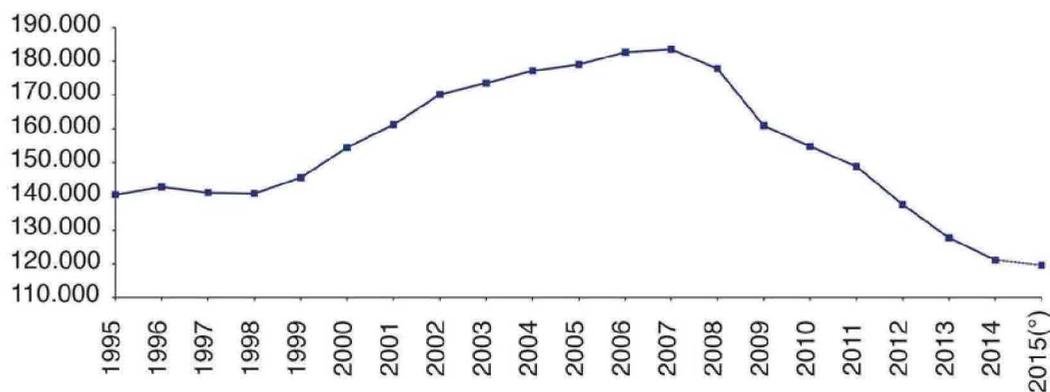
La stima tiene conto delle valutazioni delle imprese associate Ance, che hanno indicato, per la prima volta dopo molti anni, un'aspettativa di allentamento della crisi. La stima tiene, inoltre, conto delle dinamiche osservate nei principali indicatori settoriali che, nei primi mesi del 2016, hanno evidenziato ancora flessioni, ma con livelli di intensità inferiori rispetto agli anni precedenti ed in alcuni casi hanno mostrato i primi segni positivi. L'indice Istat della produzione nelle costruzioni ha registrato, nei primi quattro mesi dell'anno in corso, una flessione del 2,6% rispetto allo stesso periodo del 2014, un livello di ridu-

zione più contenuto dopo i significativi cali degli anni precedenti (-6,9% nel 2014 su base annua; -10,8% nel 2013).

Anche i dati Istat riferiti agli occupati nelle costruzioni, relativi al primo trimestre 2015, hanno evidenziato un'ulteriore riduzione tendenziale dell'1,2%, in rallentamento rispetto al -4,4% registrato nel 2014 su base annua.

Le indicazioni fornite dalle Casse edili hanno evidenziato nei primi tre mesi dell'anno in corso, per le ore lavorate, riduzioni mensili tendenziali di intensità via via più contenute fino a registrare, nel mese di aprile 2015, un primo segno positivo (+0,6% rispetto ad aprile 2014). Il calo degli investimenti in costruzioni nel 2015, più contenuto rispetto agli

INVESTIMENTI IN COSTRUZIONI (*) Valori concatenati con anno di riferimento 2010



(*) Investimenti in costruzioni a prezzi costanti al netto dei costi per trasferimento di proprietà
 (°) Stima Ance

FONTE: ELABORAZIONE ANCE SU DATI ISTAT


INVESTIMENTI IN COSTRUZIONI (*)

	2015(*) MILIONI DI EURO	2013	2014	2015(°)	2016(°)	2016(°°)	2008-2015(°)	2008-2016(°)	2008-2015(°°)
VARIAZIONI % IN QUANTITÀ									
COSTRUZIONI	128.836	-7,2%	-5,1%	-1,3%	-0,5%	3,2%	-34,8%	-35,2%	-32,7%
abitazioni	66.572	-6,9%	-4,6%	-1,3%	-1,1%	0,2%	-30,2%	-30,9%	-30,0%
- nuove (°)	18.677	-21,1%	-16,1%	-8,8%	-4,1%	-3,1%	-66,5%	-67,9%	-67,5%
- manutenzione straordinaria(°)	47.895	2,9%	1,5%	2,0%	0,1%	1,5%	20,9%	21,0%	22,7%
non residenziali	62.265	-7,5%	-5,7%	-1,2%	0,1%	6,4%	-39,0%	-39,0%	-35,2%
- private(°)	37.981	-6,3%	-6,1%	-1,2%	-0,4%	-0,4%	-30,7%	-31,0%	-31,0%
- pubbliche(°)	24.283	-9,3%	-5,1%	-1,3%	0,8%	16,9%	-48,7%	-48,3%	-40,0%

FONTE: ELABORAZIONE ANCE SU DATI ISTAT

(*) Investimenti in costruzioni al netto dei costi per trasferimento di proprietà

(°) Stime Ance

(°°) Scenario con proposta Ance che tiene conto dell'impatto sui livelli produttivi della proroga del potenziamento degli incentivi fiscali (50% e 65%) relativi agli interventi di ristrutturazione edilizia e di riqualificazione energetica, di una parziale detassazione degli acquisti di abitazioni nuove in classe energetica elevata e di un rapido avvio di nuove iniziative nei lavori pubblici

anni precedenti, è stato mitigato dalla proroga fino a dicembre 2015 del potenziamento degli incentivi fiscali per le ristrutturazioni edilizie e per l'efficientamento energetico (previsti dalla Legge di Stabilità per il 2015). A ciò si aggiungono alcuni provvedimenti relativi alle opere pubbliche che, sebbene non sufficienti ad invertire il ciclo, ne mitigano, tuttavia, già nel 2015, la flessione.

Con riferimento alle opere pubbliche, per la prima volta, dopo molti anni, il Documento di Economia e Finanza (DEF) 2015 ha formulato una previsione di spesa per investimenti fissi lordi della Pubblica Am-

ministrazione in crescita, dopo i forti cali degli anni precedenti. Secondo il documento programmatico, per questo aggregato, costituito per la maggior parte da opere pubbliche, sono stati stimati aumenti tendenziali in valori correnti dell'1,9% nel 2015, del +4,5% nel 2016 e del +2,4% nel 2017 (-6% nel 2014). Il DEF ha attribuito questa previsione di aumento di spesa per investimenti fissi principalmente alle misure contenute in tre recenti provvedimenti: il Piano europeo di rilancio degli investimenti (c.d. 'Piano Juncker'), il decreto Sblocca-Italia (DL 133/2014) dell'autunno 2014 e la modifica del

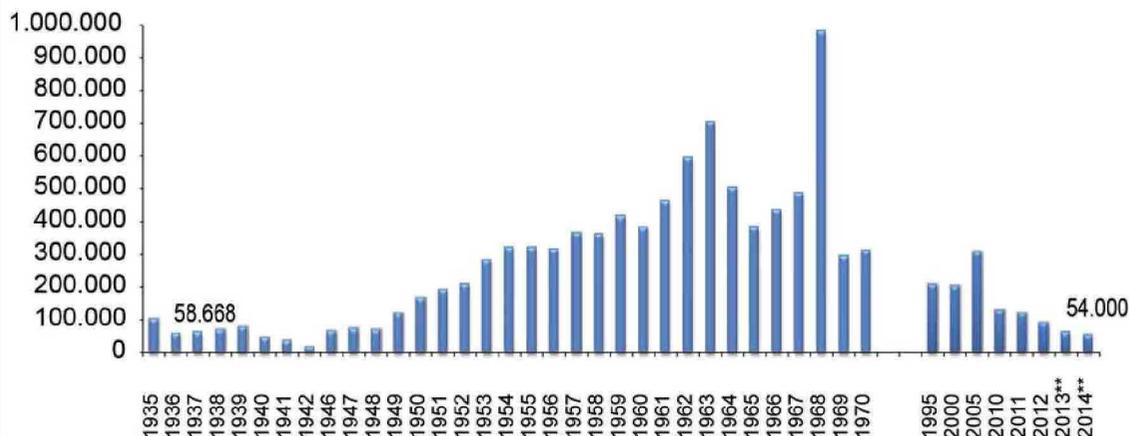
Patto di Stabilità interno degli enti locali.

Secondo l'Ance, questi provvedimenti hanno avuto effetti limitati sul rilancio degli investimenti pubblici, in particolare nel 2015: la tempistica di avvio del Piano Juncker e la previsione di un significativo coinvolgimento di risorse private su cui si basa il programma, non hanno permesso un aumento importante degli investimenti; il profilo temporale eccessivamente lungo delle risorse dello Sblocca Italia avrebbe minato la capacità del decreto di produrre effetti positivi nel 2015; infine, in assenza di vincoli a favore degli inve-



hobby

ABITAZIONI (NUOVE E AMPLIAMENTI)* Progettate e Permessi di costruire - numero



FONTE: ELABORAZIONE ANCE SU DATI ISTAT

(*) Abitazioni progettate fino al 1970 e permessi di costruire dal 1995.
(**) Stima Ance

stimenti, i potenziali effetti espansivi determinati dalla ridefinizione degli obiettivi del Patto di Stabilità restano da valutare.

A tale proposito, appare non più rinviabile una forte accelerazione dei programmi infrastrutturali approvati, come quelli di edilizia scolastica (per citarne alcuni: il programma #ScuoleSicure e il Decreto Mutui), di mitigazione del rischio idrogeologico e la necessità di spendere i fondi europei della programmazione 2007-2013 entro l'anno. Ciò contribuirà a dare un impulso alla realizzazione di investimenti e, di conseguenza, ad attenuare la caduta inizialmente prevista nelle costruzioni non residenziali pubbliche quest'anno.

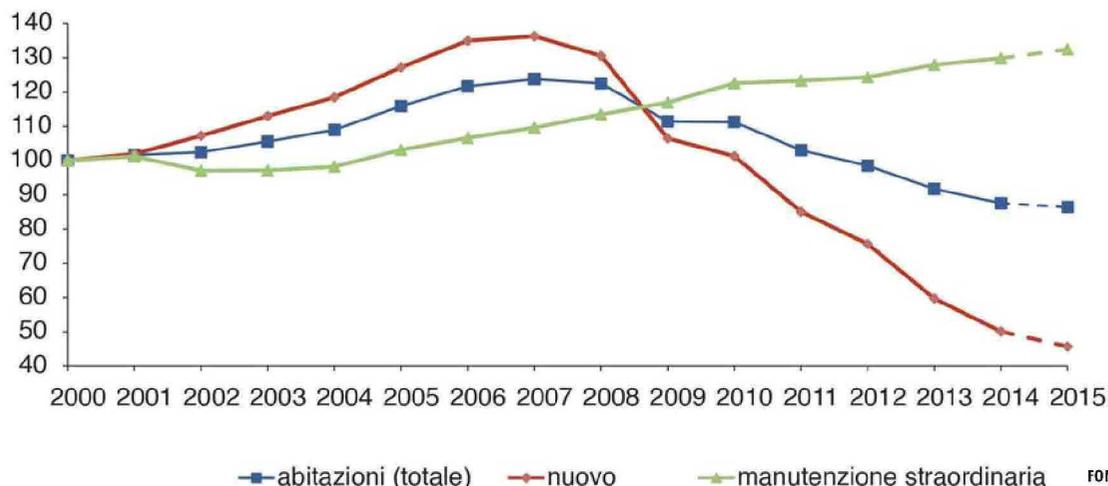
Per gli investimenti in abitazioni è stata stimata nel 2015 una riduzione dell'1,3% in termini reali rispetto al 2014. La flessione dei livelli produttivi dell'edilizia residenziale risulta come sintesi della prolungata riduzione degli investimenti in nuove abitazioni a fronte di un aumento degli investimenti nel recupero abitativo. Nel 2015 gli investimenti in nuove abitazioni hanno registrato una riduzione dell'8,8% in termini reali rispetto al 2014.

La contrazione in atto in questo segmento produttivo sottende il prolungato e significativo calo dei permessi di costruire: secondo i dati Istat sull'attività edilizia il numero complessivo delle abitazioni (nuove

ed ampliamenti) per le quali è stato concesso il permesso di costruire, dopo il picco del 2005 (305.706 unità), evidenzia una progressiva e intensa caduta a partire dall'anno successivo e, nel 2014, si è stimato che il numero di abitazioni concesse fosse di circa 54.000 con una flessione complessiva che supera l'80%. Si tratta di uno dei livelli più bassi mai raggiunti, inferiore, escludendo gli anni del secondo conflitto mondiale, al 1936.

Gli investimenti in riqualificazione del patrimonio abitativo, che hanno rappresentato nel 2015 il 37% del valore degli investimenti in costruzioni, sono l'unico comparto che continua a mostrare una tenuta dei

INVESTIMENTI IN ABITAZIONI N.I. 2000 = 100



FONTE: ANCE

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



8 hobby

Mensile

Data 11-2016

Pagina 132/42

Foglio 4 / 10

livelli produttivi.

Rispetto al 2014, per gli investimenti in tale comparto è stata stimata una crescita del 2% in termini reali. L'aumento stimato per l'anno scorso, pari a circa 1,8 miliardi di euro, è imputabile al potenziamento fino a dicembre 2015 della proroga del potenziamento degli incentivi fiscali per le ristrutturazioni edilizie e per l'efficientamento energetico (previsto dalla Legge di Stabilità del 2015).

Gli investimenti privati in costruzioni non residenziali hanno segnato, nel 2015, una riduzione dell'1,2% in termini reali.

La previsione ha tenuto conto delle valutazioni delle imprese associate Ance, meno negative rispetto alle indagini precedenti e del migliorato contesto economico. Ad incidere positivamente su questo comparto pro-

duuttivo vi è stato anche, dopo anni di fortissimi cali, un aumento significativo dei mutui erogati alle imprese per investimenti in costruzioni non residenziali già a partire dal quarto trimestre del 2014; dinamica che si conferma anche nei primi tre mesi dell'anno in corso.

Per gli investimenti in costruzioni non residenziali pubbliche è stata stimata, nel 2015, una flessione dell'1,3% in quantità, una variazione rivista al rialzo per effetto del positivo andamento dei bandi di gara di lavori pubblici iniziato nel 2014 e che è continuata nei primi cinque mesi dell'anno in corso e della volontà del Governo espressa nel DEF di aprile scorso di aumentare la spesa della Pubblica Amministrazione per investimenti fissi lordi dopo i forti cali degli anni precedenti.

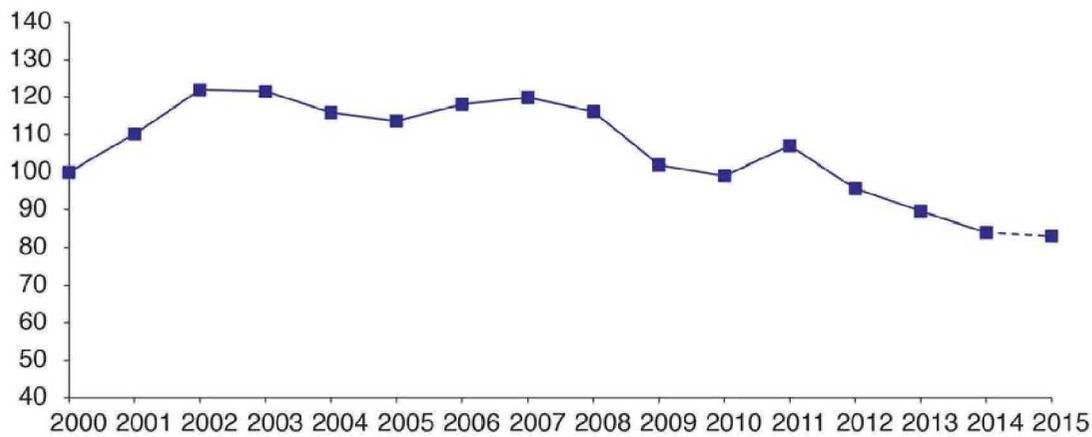
Le PREVISIONI per il 2016

Nel 2016, in assenza di specifici interventi di sostegno al settore, l'Ance configura uno scenario di ulteriore flessione, pur se di intensità più contenuta rispetto al passato, dello 0,5% in termini reali su base annua (scenario tendenziale).

Nell'analisi dei singoli comparti, la nuova edilizia abitativa perderà il 4,1% nel confronto con il 2015, mentre per gli investimenti non residenziali privati, si stima una lieve flessione tendenziale dello 0,4%, in ragione di un miglioramento del Pil più robusto previsto per il prossimo anno. Relativamente agli investimenti nel recupero abitativo, in assenza di modifiche legislative, si stima una stazionarietà. Per gli investimenti in costruzioni non residenziali pubbliche la previsione è

COSTRUZIONI

INVESTIMENTI IN COSTRUZIONI NON RESIDENZIALI PUBBLICHE - N.I. 2000 = 100



FONTE: ANCE

di un lieve aumento dello 0,8%, che interrompe la progressiva caduta in atto dal 2005.

Per invertire la tendenza in atto ormai da molti anni, occorrono interventi a forte impatto nell'immediato e che abbiano carattere di continuità. Per questo motivo, l'Ance ha formulato un secondo scenario, che tiene conto di una concreta e rapida attuazione di nuove misure da parte del Governo finalizzate a dare rapido avvio a nuove iniziative sul fronte dei lavori pubblici, alla proroga del

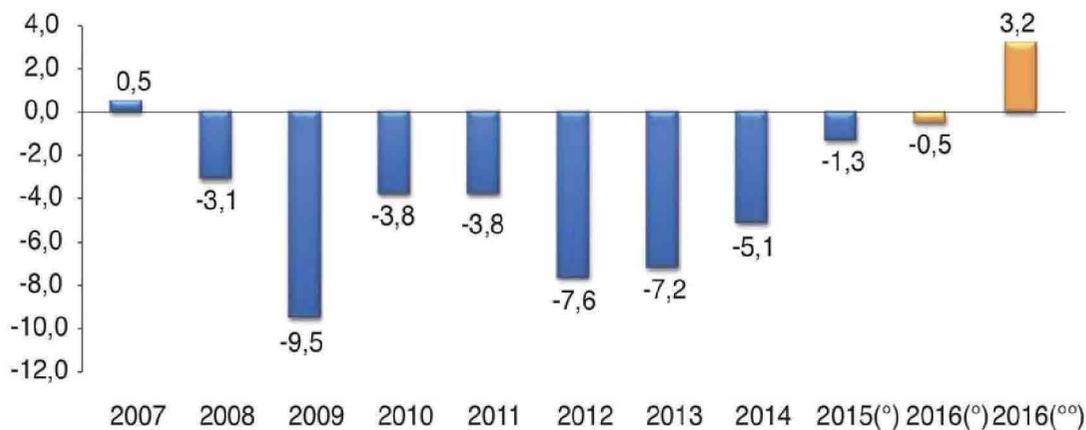
potenziamento degli incentivi fiscali per gli interventi di ristrutturazione edilizia e di riqualificazione energetica e alla parziale detassazione degli acquisti di abitazioni nuove in classe energetica elevata.

Con riferimento agli investimenti in infrastrutture, nella previsione per il 2016 è stato quantificato un investimento nel comparto delle opere pubbliche, aggiuntivo, rispetto allo scenario tendenziale, di circa 4 miliardi di euro.

L'effettiva realizzazione di un tale

livello di produzione aggiuntiva dovrebbe basarsi su un piano di opere pubbliche immediatamente cantierabili. A tale riguardo, un utile riferimento può essere costituito dalla ricognizione compiuta dall'intero Sistema Associativo dell'Ance, su sollecitazione del Ministro delle Infrastrutture, da cui sono emersi circa 5.500 progetti cantierabili, diffusi su tutto il territorio nazionale, per un importo complessivo di quasi 10 miliardi di euro. I tre quarti delle opere segnalate dispongono già di un

INVESTIMENTI IN COSTRUZIONI* - Var. % in quantità rispetto all'anno precedente



FONTE: ELABORAZIONE ANCE SU DATI ISTAT

(*) Investimenti in costruzioni al netto dei costi per trasferimento di proprietà

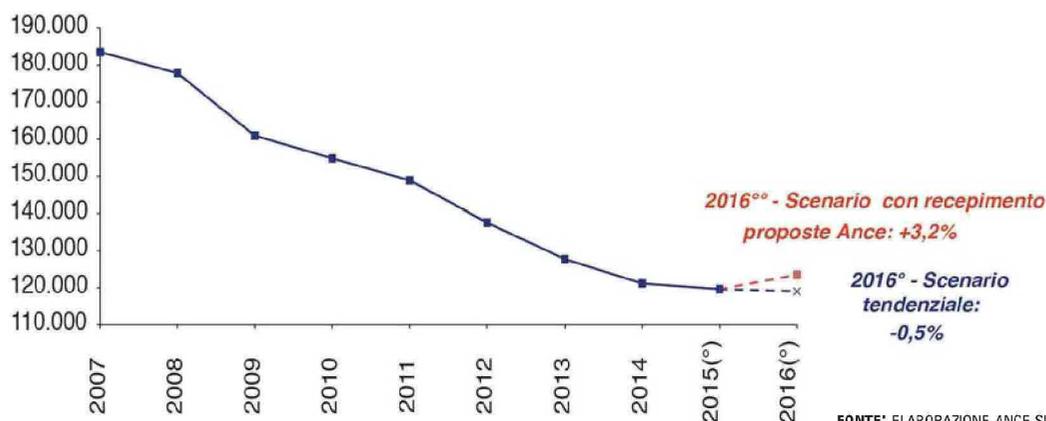
(^o) Stima Ance

(^{oo}) Scenario con proposte Ance

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

COSTRUZIONI

INVESTIMENTI IN COSTRUZIONI* *Valori concatenati con anno di riferimento 2010*



FONTE: ELABORAZIONE ANCE SU DATI ISTAT

(*) Investimenti in costruzioni al netto dei costi per trasferimento di proprietà

(°) Stima Ance

(°°) Scenario con proposte Ance

elevato livello progettuale (progetto definitivo o esecutivo), in grado di consentire l'apertura dei cantieri in tempi rapidi.

Sul fronte del mercato privato, la stima per il 2016 considera un aumento di circa 900 milioni di euro, che deriva dalla proroga del potenziamento degli incentivi fiscali (50% e 65%) relativi agli interventi di ristrutturazione edilizia e di riqualificazione energetica e dall'impatto sugli investimenti di una parziale detassazione degli acquisti di abitazioni nuove in classe energetica elevata che può essere determinato da un'accelerazione dell'attività nei cantieri in corso.

In questo scenario per il settore delle costruzioni si prefigura un'interruzione della caduta nel 2016, con una crescita dei livelli produttivi del 3,2% in termini reali su base annua.

Un risultato dovuto ad una crescita più sostenuta per gli investimenti in opere pubbliche (+16,9% rispetto al 2015), un ulteriore aumento dell'1,5% per gli investimenti in manutenzione straordinaria ed un calo più contenuto per gli investimenti in nuove abitazioni pari al -3,1%,

a fronte di un andamento analogo allo scenario 'tendenziale' 2016 per il comparto non residenziale privato. L'adozione delle misure proposte, pur non avendo un impatto sufficiente a compensare la forte caduta dei livelli produttivi del settore, in atto dal 2008, consentirebbe di invertire il trend negativo degli investimenti in costruzioni e di contenere la perdita produttiva dal -35,2% al -35,1% ponendo le basi per una effettiva ripresa.

Il mercato immobiliare RESIDENZIALE

Dopo sette anni consecutivi di riduzione del numero di abitazioni compravendute (-53,6% tra il 2007 ed il 2013), nel corso del 2014 si è registrata un'interruzione del trend negativo con una crescita del 3,6% rispetto al 2013.

Il 2014 può essere letto, quindi, come l'anno di inversione di tendenza del ciclo negativo, con un recupero di vivacità riscontrabile



soprattutto nelle grandi città capoluogo. Secondo i dati dell'Agenzia delle Entrate, il risultato del 2014 deriva dalla sintesi di una dinamica particolarmente positiva dei comuni capoluoghi, con un aumento tendenziale del 7,4% del numero di transazioni effettuate e di una crescita più contenuta nei comuni non capoluogo (+1,7% rispetto al 2013). Nel primo trimestre del 2015 il numero di abitazioni compravendute si è ridotto del 5% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. Tale andamento, però, risulta alterato dall'elevato valore di confronto del primo trimestre 2014, periodo nel quale il numero di abitazioni compravendute era aumentato in modo significativo per effetto dell'entrata in vigore, dal 1° gennaio 2014, del nuovo regime delle imposte di registro, ipotecaria e catastale, che ha reso più conveniente l'acquisto dell'abitazione soprattutto per gli immobili usati.

Infatti, al netto dell'effetto fiscale del mutato regime di imposta l'Agenzia delle Entrate ha stimato, nel primo trimestre 2015, una variazione positiva dello 0,8% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. La possibilità che questi segnali possano consolidarsi dipende, dal proseguimento della rinnovata attenzione del sistema bancario verso il comparto immobiliare, dopo il fortissimo razionamento avvenuto a partire dal 2007. I mutui per l'acquisto delle abitazioni da parte delle famiglie sono diminuiti, tra il 2007 e il 2013, di ol-



CHI È FEDERCOSTRUZIONI

Federcostruzioni è la federazione di Confindustria che riunisce le categorie produttive più significative di tutto il mercato edile e infrastrutturale con il fine di evidenziare a livello politico, economico e istituzionale le istanze e gli interessi comuni del settore delle costruzioni.

Federcostruzioni si articola in cinque filiere produttive:

- Costruzioni edili e infrastrutturali
- Tecnologie, impianti e macchinari afferenti alle costruzioni edili
- Materiali per le costruzioni
- Progettazione
- Servizi innovativi e tecnologici

L'atto costitutivo è stato firmato a Roma il 24 marzo 2009. Il primo atto ufficiale è stata la partecipazione agli Stati Generali delle costruzioni del 14 maggio 2009. Federcostruzioni è oggi la più importante aggregazione associativa della filiera delle costruzioni nel panorama della rappresentanza di settore. Sostiene e promuove l'ampliamento del mercato, la legalità e la qualità del costruire.

FANNO PARTE DI FEDERCOSTRUZIONI:

ANCE	Associazione Nazionale Costruttori Edili
ANIE	Federazione Nazionale Imprese Elettrotecniche ed Elettroniche
ANIMA	Federazione delle Associazioni Nazionali dell'Industria Meccanica Varia ed Affine
ASSOVETRO	Associazione Nazionale degli Industriali del Vetro
CONFINDUSTRIA METALLI	Federazione delle Associazioni Nazionali Industrie Sider-Metallurgiche
CSIT	Confindustria Servizi Innovativi e Tecnologici
FEDERAZIONE CONFINDUSTRIA CERAMICA E LATERIZI	
FEDERBETON	Federazione delle Associazioni della Filiera del cemento, del calcestruzzo e dei materiali di base per le costruzioni nonché delle applicazioni e delle tecnologie ad esse connesse
FEDERCHIMICA	Federazione Nazionale dell'Industria Chimica
FEDERUNACOMA	Gruppo Costruttori Italiani Macchine Movimento Terra
OICE	Associazione delle Organizzazioni di Ingegneria, di Architettura e di Consulenza Tecnico-Economica

IN QUALITÀ DI SOCI AGGREGATI ADERISCONO:

ASCOMAC	Federazione Nazionale Commercio Macchine
FEDERCOMATED	Federazione Nazionale Commercianti Cementi, Laterizi e Materiali da Costruzione Edili
FME	Federazione Nazionale Grossisti Distributori di Materiale Elettrico
SITEB	Associazione Italiana Bitume Asfalti e Strade

COSTRUZIONI

tre il 65%, tornando a crescere solo nel 2014 (+13,4% rispetto al 2013). Anche nel primo trimestre del 2015 si è registrato un dato positivo nelle erogazioni di mutui per l'acquisto di case, +35% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente.

Stretta creditizia e RITARDATI PAGAMENTI

L'accesso al credito per le imprese continua, in parte, a rimanere problematico. Nei primi tre mesi del 2015 i finanziamenti per investimenti in edilizia residenziale in Italia hanno continuato a diminuire di un ulteriore 12% rispetto allo stesso periodo del 2014, con un crollo totale, tra il 2007 e il 2014, di oltre il 70%. Per quanto riguarda, invece, il settore non residenziale sia nel 2014 che nei primi 3 mesi del 2015 le erogazioni per investimenti sono aumentate; nel 2014 l'incremento è stato del 6,7% rispetto al 2013, variazione totalmente attribuibile all'ultimo trimestre dell'anno, durante il quale le erogazioni sono aumentate di oltre il 74%. Nel primo trimestre del 2015 è proseguito il trend positivo, con un incremento di oltre il 126% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. Questo primo segnale positivo viene registrato dopo sette anni di continue diminuzioni nelle

CHI È ANCE

L'Ance rappresenta l'industria italiana delle costruzioni. All'Associazione Nazionale dei Costruttori edili aderiscono circa 20.000 imprese private, specializzate in opere pubbliche, edilizia abitativa, commerciale e industriale, tutela ambientale, promozione edilizia e lavorazioni specialistiche. Il sistema associativo copre tutto il territorio nazionale ed è articolato in 102 Associazioni Territoriali e 20 Organismi Regionali. L'azione dell'Ance è diretta alla promozione e al rafforzamento dei valori imprenditoriali e del lavoro dell'industria edile e del suo indotto, e concorre al perseguimento degli interessi generali del Paese.

erogazioni di finanziamenti in tale comparto: complessivamente, infatti, tra il 2007 e il 2014, i nuovi mutui per investimenti nel settore non residenziale sono diminuiti del 71,7%, passando da 21 miliardi di euro ad appena 5,9 miliardi di euro.

Il problema dei ritardi di pagamento alle imprese ha continuato a colpire fortemente il settore delle costruzioni anche nel 2015.

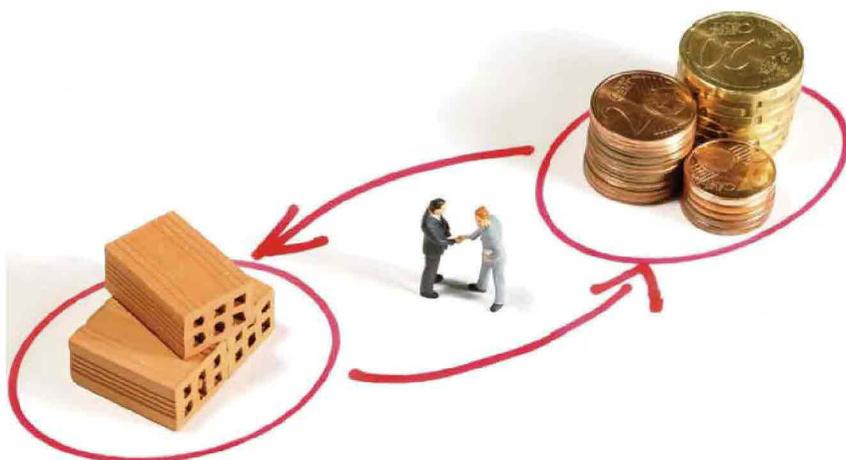
Secondo l'indagine realizzata dall'Ance presso le imprese associate, nel primo semestre 2015 il 78% delle imprese ha registrato ritardi nei pagamenti della Pubblica Amministrazione. Nei lavori pubblici, continua la tendenza al lento miglioramento dei tempi di pagamento alle imprese registratasi a partire dal primo semestre 2013, periodo in cui sono state approvate le prime misure nazionali relative allo smaltimento dei debiti pregressi, contemporaneamente

all'entrata in vigore della nuova direttiva europea sui ritardi di pagamento. Ma nonostante questi miglioramenti, i tempi medi di pagamento rimangono elevati rispetto agli standard europei: in media, le imprese che realizzano lavori pubblici continuano ad essere pagate dopo 177 giorni (circa 6 mesi) contro i 60 giorni previsti dalla normativa comunitaria. Il volume dei ritardi, inoltre, rimane consistente: l'Ance stima in circa 8 miliardi di euro l'importo dei ritardi di pagamento alle imprese che realizzano lavori pubblici.

In questo contesto, la direttiva europea in materia di ritardo di pagamento rimane in larga misura disattesa nel settore dei lavori pubblici in Italia. I mancati pagamenti della P.A. hanno provocato importanti effetti negativi sull'occupazione e sugli investimenti nel settore e, più in generale, sul funzionamento dell'economia.

A causa dei ritardi, quasi la metà delle imprese ha ridotto gli investimenti e un terzo delle imprese ha dovuto ridurre il numero dei dipendenti. Inoltre, le imprese hanno sopportato costi elevati, con conseguente riduzione dei margini e aumento della situazione di debolezza finanziaria, per l'utilizzo degli strumenti finanziari utilizzati per sopperire alla mancanza di liquidità.

In un contesto già fortemente compromesso dalla diffusione e dal perdurare del fenomeno dei ritardi di pagamento nei lavori pubblici, lo



split payment, entrato in vigore dal 1° gennaio 2015, aggrava fortemente l'equilibrio finanziario delle imprese che operano nel settore in Italia. Per le imprese che realizzano lavori pubblici, già fisiologicamente a credito Iva, la norma impone infatti un effetto finanziario ancora più grave. Secondo l'Ance, l'ulteriore perdita di liquidità per le imprese derivante dal versamento dell'Iva direttamente da parte della P.A., risulta pari a circa 1,3 miliardi di euro all'anno.

**La questione
 INFRASTRUTTURALE**

Nonostante l'attenzione che il Governo sta ponendo alla necessità di sostenere la realizzazione di opere pubbliche utili al Pacse, nel bilancio dello Stato per il 2015 non è stato trovato lo spazio adeguato a favore delle spe-





COSTRUZIONI

se in conto capitale, nell'ambito delle quali costruire politiche economiche finalizzate alla crescita e allo sviluppo. Il Bilancio dello Stato 2015, infatti, ha continuato a privilegiare la spesa corrente rispetto a quella per gli investimenti in conto capitale.

Nel 2015 gli stanziamenti per spese correnti al netto degli interessi hanno registrato, rispetto al 2014, un incremento dell'8,4% in termini reali, quantificabile in 36,8 miliardi di euro di spesa aggiuntiva, a fronte di un andamento degli stanziamenti per spesa in conto capitale sostanzialmente costante con un incremento dello 0,5% quantificabile in soli 205 milioni di euro. In questo contesto, le risorse iscritte nel bilancio dello Stato destinate a nuovi investimenti infrastrutturali nel 2015 hanno registrato una riduzione dell'8,5% in termini reali rispetto all'anno precedente.

E' evidente, quindi, quanto il contesto di politica economica continui a penalizzare le risorse per nuove infrastrutture. Di fronte a tale quadro, appare assolutamente necessario trasformare, già nel 2016, i numerosi provvedimenti di legge approvati e programmi di spesa intrapresi, in investimenti. In questo senso, l'intenzione espressa dal Governo di dare immediata attuazione a un piano di investimenti pubblici pluriennale, quantificato dal Presidente del Consiglio in 19 miliardi, rappresenta un segnale certamente positivo, che potrà concretizzarsi solo se accompagnato da misure in grado di offrire certezza alla realizzazione delle opere utili per i territori.

Occorre, però, evitare gli errori del passato. Il Decreto Legge Sblocca Italia, ad esempio, ha mostrato, fin dalla sua emanazione, forti limiti dovuti al profilo temporale troppo lungo delle risorse stanziati (l'88% dei 4 miliardi di fondi previsti sarà disponibile solo a partire dal 2017)

che appare del tutto incompatibile con l'esigenza di imprimere un impatto immediato sul settore delle costruzioni e sul mercato interno.

Allo stesso modo, il Piano Juncker, ovvero il piano triennale (2015-2017) da 315 miliardi di euro nel triennio 2015-2017 annunciato dalla Commissione Europea per stimolare gli investimenti a livello europeo, difficilmente potrà determinare, già da quest'anno, un aumento importante degli investimenti in considerazione della tempistica prevista e del significativo coinvolgimento di risorse private su cui si basa il programma. La realizzazione di qualsiasi piano infrastrutturale potrà produrre effetti positivi sull'economia solo se accompagnata anche da una riforma del Patto di Stabilità Interno.

Il Patto di Stabilità interno degli enti locali, infatti, ha determinato una progressiva riduzione della spesa in conto capitale a livello locale. Secondo i dati della Ragioneria dello Stato, infatti, tra il 2008 ed il 2014, a fronte di un leggero aumento delle spese complessive (+3%), i Comuni hanno ridotto del 47% le spese in conto capitale e aumentato del 17% le spese correnti. Le iniziative in materia di esclusione delle risorse destinate ad investimenti dal Patto di Stabilità interno e dal Patto di Stabilità e Crescita Europeo, adottate a livello nazionale ed europeo, sono state finora molto deludenti.

Solo la recente modifica dei criteri di distribuzione del Patto, contenuta nel decreto-legge n°78/2015 'Enti Territoriali', rappresenta un primo passo positivo verso una riforma del Patto che, tuttavia, non sarà in grado di superare i problemi riscontrati negli ultimi anni. Lo dimostra ad esempio il fatto che con tale modifica, sono state attribuite risorse non superiori a 100 milioni di euro nel 2015 all'esclusione delle

spese relative ad eventi calamitosi, alla messa in sicurezza degli edifici scolastici e del territorio.

Infine, appare assolutamente condivisibile l'attenzione posta dal decisore pubblico alla realizzazione di opere medio piccole diffuse, come gli interventi di messa in sicurezza del territorio dal rischio idrogeologico e quelli sul patrimonio scolastico.

Le più recenti decisioni del Governo e il contenuto dell'ultimo documento di programmazione economica segnano un vero e proprio cambio di paradigma nella politica infrastrutturale del Paese. Il DEF 2015 pone, finalmente, l'attenzione anche alle opere medio piccole di carattere ordinario, superando la logica, adottata nei passati documenti programmatori, che identificavano tale politica quasi esclusivamente nell'attuazione del Programma Infrastrutture Strategiche.

In particolare, in tema di edilizia scolastica, tra nuove e vecchie risorse, risultano disponibili circa 4 miliardi di euro, che saranno alla base dei finanziamenti della Programmazione Unica Nazionale per il triennio 2015-2017. Per quanto riguarda il rischio idrogeologico, invece, le risorse disponibili ammontano a circa 3,6 miliardi di euro (2,4 miliardi di risorse già stanziati a cui si aggiungono 1,2 miliardi relativi al piano stralcio per le città metropolitane). ■

¹ Dal 1° gennaio 2014 (art.1 della Tariffa allegata al D.P.R. 131/1986 – cfr. anche l'art. 10 del D.Lgs. 23/2011), per la "prima casa" l'imposta di registro (e non l'IVA) si riduce dal 3% al 2% e le imposte ipotecaria e catastale passano da 366 euro a 100 euro. Per gli altri immobili l'imposta di registro era il 7% a cui andava aggiunto il 3% di imposte ipo-catastali; la nuova normativa prevede invece un'imposta di registro del 9% ed una somma fissa di 100 euro per quelle ipotecarie e catastali.



Il sistema delle **Costruzioni** in Italia

Nel 2014 il valore della produzione complessivamente realizzata dai settori produttivi che si ricollegano al sistema delle costruzioni, e che si riconoscono in Federcostruzioni, ammonta a 404 miliardi di euro circa, un livello di poco inferiore a quello registrato l'anno precedente quando la produzione totale si attestò intorno ai 418 miliardi di euro.

In un anno il sistema delle costruzioni ha perso in valore 14 milioni di euro circa, corrispondenti in termini relativi al 3,5% in meno, una percentuale modesta rispetto ai livelli raggiunti in precedenza ma nettamente più elevata del calo rilevato dalla produzione nazionale (-0,7% in valore nel 2014). Se a livello generale sembrano dunque disvelarsi i primi segni di allentamento della crisi, iniziata nel 2009 e proseguita nell'ultimo triennio (2012-2014) dopo due anni di interruzione (2010-2011), per l'insieme delle costruzioni le difficoltà, pur attenuate, non appaiono invece del tutto risolte e il settore stenta ancora a ripartire. (Grafico 1) Le difficoltà economiche si sono riflesse sul quadro occupazionale che per il sistema delle costruzioni si è attestato nel 2014 poco al di sotto dei 2,6 milioni di unità, evidenziando rispetto all'anno precedente una perdita di circa 125.000 unità, corrispondenti al 4,6% in meno, contro una sostanziale stabilità dei livelli occupazionali per l'intera economia nazionale. Dall'inizio della crisi

“ Il sistema delle costruzioni gioca un ruolo strategico nell'economia italiana: ecco, una sintesi della sua consistenza, delle sue dinamiche e dei suoi indirizzi strategici elaborata da Federcostruzioni con il sostegno di Saie Smart House. ”

CHI È FEDERCOSTRUZIONI

Federcostruzioni è la federazione di Confindustria che riunisce le categorie produttive più significative di tutto il mercato edile e infrastrutturale con il fine di evidenziare a livello politico, economico e istituzionale le istanze e gli interessi comuni del settore delle costruzioni.

Federcostruzioni si articola in cinque filiere produttive:

- Costruzioni edili e infrastrutturali
- Tecnologie, impianti e macchinari afferenti alle costruzioni edili
- Materiali per le costruzioni
- Progettazione
- Servizi innovativi e tecnologici

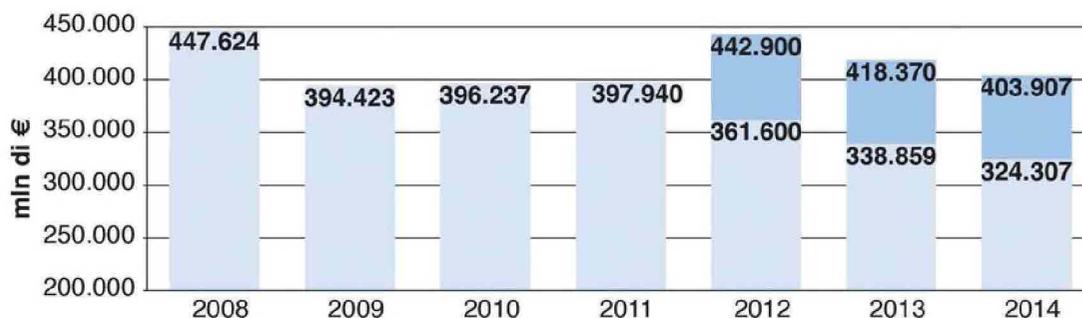
L'atto costitutivo è stato firmato a Roma il 24 marzo 2009. Il primo atto ufficiale è stata la partecipazione agli Stati Generali delle costruzioni del 14 maggio 2009. Federcostruzioni è oggi la più importante aggregazione associativa della filiera delle costruzioni nel panorama della rappresentanza di settore. Sostiene e promuove l'ampliamento del mercato, la legalità e la qualità del costruire.

FANNO PARTE DI FEDERCOSTRUZIONI:

ANCE	Associazione Nazionale Costruttori Edili
ANIE	Federazione Nazionale Imprese Elettrotecniche ed Elettroniche
ANIMA	Federazione delle Associazioni Nazionali dell'Industria Meccanica Varia ed Affine
ASSOVETRO	Associazione Nazionale degli Industriali del Vetro
CONFINDUSTRIA METALLI	Federazione delle Associazioni Nazionali Industrie Sider-Metallurgiche
CSIT	Confindustria Servizi Innovativi e Tecnologici
FEDERAZIONE CONFINDUSTRIA CERAMICA E LATERIZI	
FEDERBETON	Federazione delle Associazioni della Filiera del cemento, del calcestruzzo e dei materiali di base per le costruzioni nonché delle applicazioni e delle tecnologie ad esse connesse
FEDERCHIMICA	Federazione Nazionale dell'Industria Chimica
FEDERUNACOMA	Gruppo Costruttori Italiani Macchine Movimento Terra
OICE	Associazione delle Organizzazioni di Ingegneria, di Architettura e di Consulenza Tecnico-Economica

IN QUALITÀ DI SOCI AGGREGATI ADERISCONO:

ASCOMAC	Federazione Nazionale Commercio Macchine
FEDERCOMATED	Federazione Nazionale Commercianti Cementi, Laterizi e Materiali da Costruzione Edili
FME	Federazione Nazionale Grossisti Distributori di Materiale Elettrico
SITEB	Associazione Italiana Bitume Asfalti e Strade


GRAF. 1 - FILIERA DELLE COSTRUZIONI (*) - Valore della produzione totale


FONTE: FEDERCOSTRUZIONI

(*) A PARTIRE DAL 2012 LA BASE ASSOCIATIVA SI È AMPLIATA CON L'INGRESSO DAPPRIMA DI CONFINDUSTRIA SERVIZI INNOVATIVI E, SUCCESSIVAMENTE NEL 2013, DELLA FEDERAZIONE GROSSISTI DI MATERIALE ELETTRICO

il valore della produzione perduto dal sistema delle costruzioni nel suo complesso si aggira intorno ai 125 miliardi di euro, con una perdita di circa 650 mila unità lavorative: una situazione pesante che non ha riscontri nel recente panorama economico nazionale.

In valore, la perdita più consistente nel periodo di crisi si verifica ovviamente per le costruzioni, comparto trainante dell'intero sistema (75 miliardi di euro, pari al 27% in meno rispetto ai livelli iniziali). In termini relativi, le flessioni più significative di produzione destinata al sistema delle costruzioni si registrano invece per la siderurgia (-40%), l'industria macchine per il movimento terra (-45%), il cemento e il calcestruzzo (-50%), il commercio di macchine per il movimento terra, da cantiere e per l'edilizia (-65%) e i laterizi (-70%). (tabella 1)

TAB. 1 - SISTEMA DELLE COSTRUZIONI - VARIAZIONI ASSOLUTE E % DEL VALORE DELLA PRODUZIONE NEL PERIODO 2008-2014

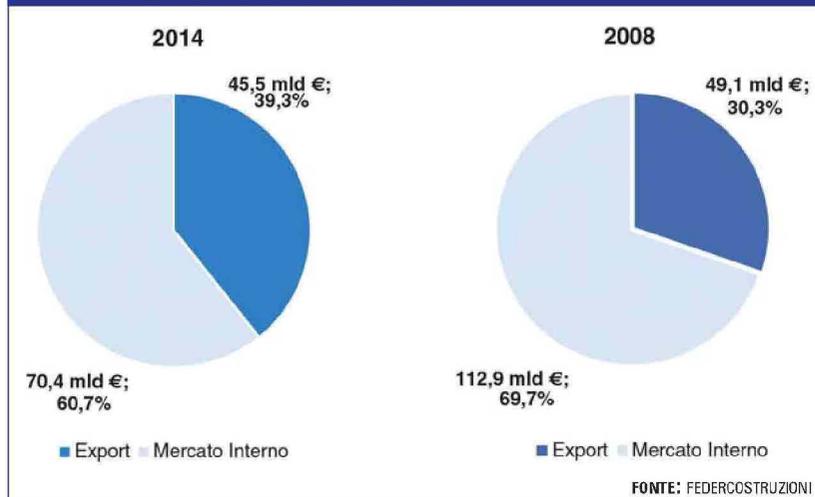
SETTORI	mIn di €	%
Costruzioni	-74.668	-26,9%
Tecnologie elettrotecniche ed elettroniche SC	-5.201	-15,5%
Tecnologie meccaniche SC	-4.530	-20,9%
Industria macchine per il movimento terra	-1.947	-45,3%
Commercio macchine per il movimento terra, da cantiere e per l'edilizia	-1.425	-64,9%
Piastrelle di ceramica e ceramica sanitaria	-853	-14,0%
Laterizi	-1.018	-70,3%
Prodotti vetrari SC	-179	-32,6%
Siderurgia SC	-7.525	-40,0%
Metalli non ferrosi (SC)	-756	-22,4%
Cemento e calcestruzzo	-5.965	-50,1%
Chimica SC	-1.101	-22,6%
Commercio cementi, laterizi e materiali da costruzione edili	-7.600	-33,8%
Impiantistica materiale elettrico SC	-1.224	-21,1%
Bitumi e asfalti	-1.588	-35,0%
Servizi di ingegneria, architettura, analisi e consulenza tecnica	-7.738	-27,4%
Servizi innovativi e tecnologici SC (*)	-1.700	-2,2%
TOTALE	-125.018	-25,7%

FONTE: FEDERCOSTRUZIONI

(*) PER IL SETTORE DEI SERVIZI INNOVATIVI E TECNOLOGICI LA VARIAZIONE IN TERMINI ASSOLUTI E % DEL VALORE DELLA PRODUZIONE È CALCOLATA SUL TRIENNIO 2012-2014, PERIODO PER IL QUALE SONO DISPONIBILI LE INFORMAZIONI

A COSTRUZIONI

GRAF. 2 - EXPORT DEI SETTORI COLLEGATI ALLE COSTRUZIONI
Distribuzione % e Valori assoluti



di modesta entità, raggiungendo appena il 4% del valore della produzione complessiva (nel 2014 l'import è pari a 16 miliardi di euro circa) e coinvolgendo solo meno della metà dei settori appartenenti all'insieme (4 settori su 10). Per di più, in sintonia con l'andamento del mercato interno anche i flussi di importazione hanno mostrato nel periodo di crisi una dinamica discendente, totalizzando al termine dei sette anni una flessione del 24% circa.

Le due opposte dinamiche export-import si traducono in un evidente vantaggio per la bilancia commerciale non solo del sistema delle costruzioni ma dell'intera economia, generando un avanzo che in media si aggira intorno ai 26,6 miliardi di euro l'anno e che nel 2014 ha sfiorato i 30 miliardi di euro. (Grafico 3)

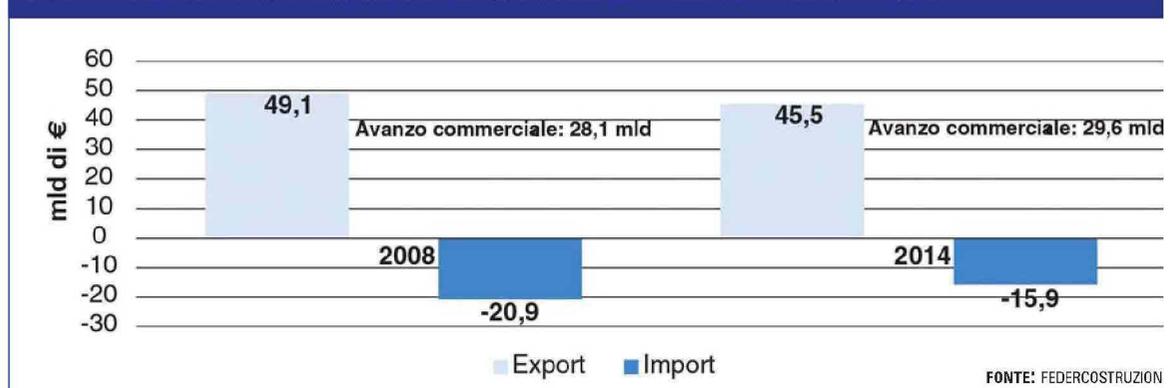
Come in passato, anche nel 2014 i settori delle Tecnologie elettrotecniche ed elettroniche e delle Produzioni meccaniche e Produzioni e commercio di macchine per il movimento terra e per l'edilizia si confermano come quelli maggiormente dinamici in termini di valori sui mercati esteri, con oltre 10 miliardi di euro di esportazioni. Seguono i Servizi di ingegneria, architettura, analisi e consulenza tecnica e la Siderurgia e i metalli, con 6-7 miliardi di euro; i Prodotti in ceramica e laterizi e i

A contenere le perdite produttive in questi anni di crisi di domanda interna sono state le esportazioni per i molti settori che fanno parte del sistema e che hanno scambi con l'estero (3 settori su 4 esportano). Per questi ultimi, a fronte di una diminuzione della produzione in valore destinata al mercato interno del 30% circa nel periodo 2008-2014 si registra infatti una crescita delle esportazioni del 23% circa nel periodo 2009-2014 (nel 2008 anche le esportazioni segnarono una pesante caduta, -24% rispetto all'anno precedente, cui ha fatto seguito un periodo ininterrotto di crescita). Per i settori aperti ai mercati esteri,

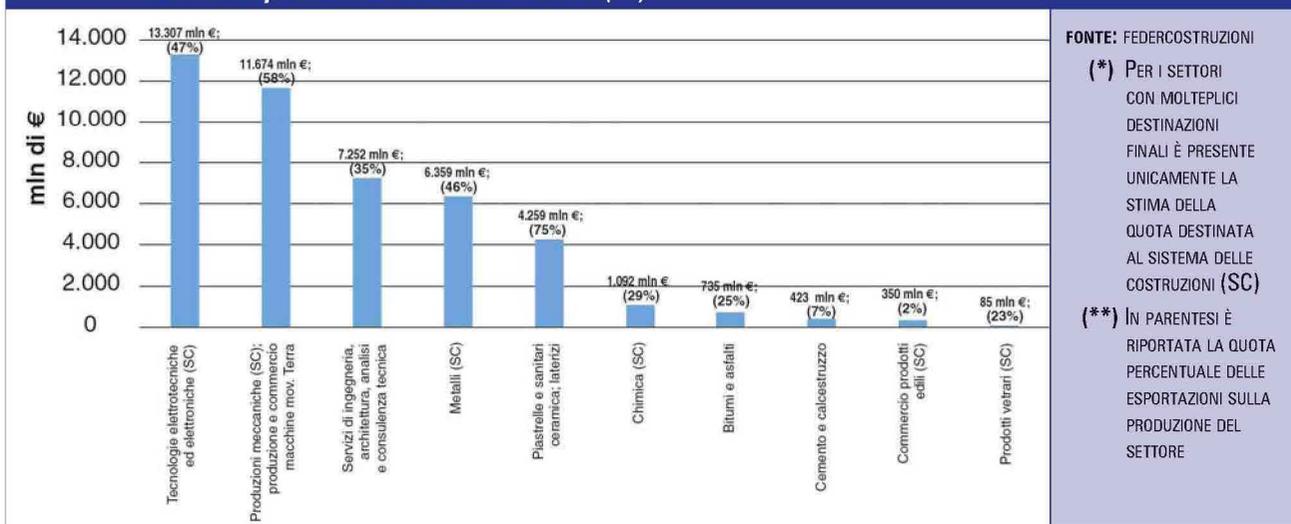
la quota di export sulla produzione totale è cresciuta nel corso di questi anni di ben 10 punti percentuali, attestandosi nel 2014 al 40% circa rispetto al 30% del 2008. La dinamica in valore delle esportazioni denuncia tuttavia una flessione di oltre 5,5 miliardi di euro, essendo passate da 49,1 miliardi di euro del 2008 a 45,5 miliardi di euro nel 2014, evidenziando emergenti difficoltà anche sui mercati esteri che si sono aggiunte a quelle già esistenti sul mercato interno. (Grafico 2)

A fronte di una attività di esportazione che può considerarsi di un certo rilievo per il sistema delle costruzioni, i flussi di importazione risultano

GRAF. 3 - BILANCIA COMMERCIALE DEI SETTORI COLLEGATI ALLE COSTRUZIONI 2008-2014



GRAF. 4 - EXPORT DEI SETTORI COLLEGATI (*) ALLE COSTRUZIONI 2014
 Valore della produzione destinata all'estero (**)



Prodotti chimici per le costruzioni, con 1-4 miliardi di euro; ed infine Bitume e asfalti, Cemento e calcestruzzo, Commercio di prodotti edili e Prodotti vetrari, con meno di 1 miliardo di euro. (Grafico 4)

■ *La partecipazione dei settori della filiera all'economia delle costruzioni*

L'analisi della produzione per filiere, che raggruppano i diversi settori per categorie di prodotti e servizi omogenei, conferma il ruolo di volano nell'ambito del sistema complessivo delle costruzioni della filiera delle costruzioni edili ed infrastrutturali: con un valore di produzione di 203 miliardi di euro e 1.484.000 occupati essa infatti, oltre a costituire la metà circa dell'intero sistema edile ed infrastrutturale, rappresenta il principale mercato di riferimento di tutti i settori appartenenti alle altre filiere. Rispetto all'anno precedente, il settore delle costruzioni in senso stretto, l'unico componente della filiera, denuncia un calo della produzione di 11,6 miliardi di euro accompagnato da una perdita occupazionale di 69 mila unità. Nell'intero periodo di crisi 2008-2014, la contrazione

L'analisi della produzione per filiere, che raggruppano i diversi settori per categorie di prodotti e servizi omogenei, conferma il ruolo di volano nell'ambito del sistema complessivo delle costruzioni della filiera delle costruzioni edili ed infrastrutturali.

LA PRESENZA DELLE IMPRESE DI COSTRUZIONE ITALIANE NEL MONDO

La crescita delle imprese di costruzione italiane all'estero non si arresta: anche il 2014 è stato un anno particolarmente positivo, con una crescita del fatturato estero del 10,2%.

Nel 2014 le imprese italiane hanno conseguito un valore della produzione pari a circa 10,5 miliardi, decimo anno di crescita continua: l'aumento cumulato del fatturato tra il 2004 e il 2014 è del 237%.

A fine 2014, il valore complessivo delle commesse ha superato i 72 miliardi di euro (il portafoglio lavori totale è di 41 miliardi), ottenuto grazie ai 662 cantieri presenti in 84 Paesi. Nel solo 2014 sono stati sottoscritti 187 nuovi contratti per un importo complessivo di 10,5 miliardi di euro.

Questi risultati sono stati ottenuti grazie ad una presenza internazionale sempre più importante: le 38 imprese italiane hanno creato o hanno acquisito il controllo di circa 250 imprese di diritto estero.

Queste scelte strategiche hanno permesso di conseguire una crescita nei mercati esteri in grado di assicurare un business stabile. Da ormai sei anni, il fatturato oltreconfine rappresenta oltre il 50% del totale della produzione; quest'anno si è raggiunto il picco del 64,1.

Le imprese italiane si distinguono nel Mondo per la loro spiccata capacità di problem solving acquisita nella realizzazione e gestione di complessi sistemi infrastrutturali (autostrade, ferrovie, generazione e distribuzione dell'energia o dell'acqua, complessi immobiliari, asset sanitari). Tali capacità rendono il sistema italiano delle costruzioni un partner affidabile per i principali player internazionali del settore.

Anche nel mercato delle concessioni, il sistema delle costruzioni italiano si distingue positivamente: il controvalore dei 24 contratti di concessione supera i 35 miliardi di euro, per una quota italiana di oltre 5 miliardi.

Continua l'espansione sui mercati sviluppati: i 17 Paesi dell'Area Ocse rappresentano il 40% del valore dei nuovi contratti e il 30% dell'importo complessivo del totale delle commesse in essere. In crescita anche il business nei Paesi appartenenti al G-20, che rappresenta il 38% delle totale delle nuove acquisizioni 2014 e il 33% del valore complessivo dei cantieri attivi.

COSTRUZIONI

della produzione in valore sale a 75 miliardi di euro e quella dell'occupazione a poco oltre mezzo milione di unità.

L'aggregato delle tecnologie, dei macchinari e degli impianti per l'edilizia ha registrato nel 2014 un volume di produzione complessivo di 48,7 miliardi di euro ed una occupazione di 217 mila unità. Nei confronti dell'anno precedente evidenzia un calo di 133 milioni di euro di produzione e di 4.500 occupati circa, che si traduce nell'intero periodo di crisi in una perdita di oltre 13 miliardi di euro per la produzione e di 37 mila addetti circa.

La filiera dei materiali per le costruzioni ha realizzato nell'anno in esame una produzione in valore pari a 52,1 miliardi di euro con una occupazione di 263 mila addetti. Il confronto con il 2013 mette in luce una flessione di 1,3 miliardi di euro in termini di produzione e di 5.400 unità lavorative, mentre nel lungo periodo di crisi la diminuzione della produzione raggiunge i 28 miliardi circa con una perdita occupazionale di 66.500 unità circa.

Ed infine la filiera della progettazione e dei servizi innovativi ha conseguito nel 2014 un valore della produzione pari a 100,1 miliardi di



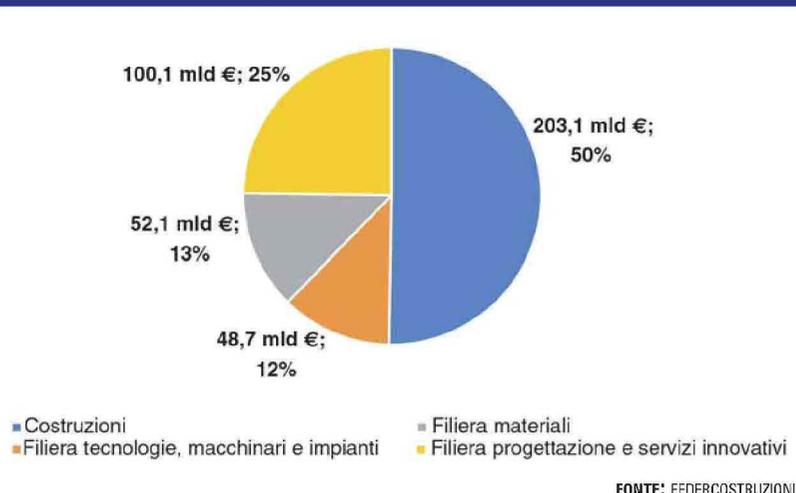
euro dando occupazione a 610 mila addetti circa. Rispetto all'anno precedente il volume della produzione si è ridotto di 1,4 miliardi di euro circa e l'occupazione di 20 mila unità circa; nel lungo periodo, la perdita di produzione ammonta a 9,5 miliardi di euro circa e quella occupazionale a 45 mila unità circa. (Tabella 2)

(Grafico 5 e Grafico 6)

La partecipazione delle filiere agli scambi con l'estero, sintetizzata nella Tabella 3, vede i settori delle tecnologie, impianti e macchinari afferenti alle costruzioni civili predominare nel panorama delle espor-



GRAF. 5 - FILIERE DELLE COSTRUZIONI (*) - PRODUZIONE TOTALE 2014 ()**
Valori assoluti e peso %



FONTE: FEDERCOSTRUZIONI

(*) Per settori con molteplici destinazioni finali è presente unicamente la stima della quota destinata al sistema delle costruzioni

(**) A partire dal 2012 la base associativa si è ampliata con l'ingresso dapprima di Confindustria Servizi Innovativi e, successivamente nel 2013, della Federazione Grossisti di Materiale Elettrico

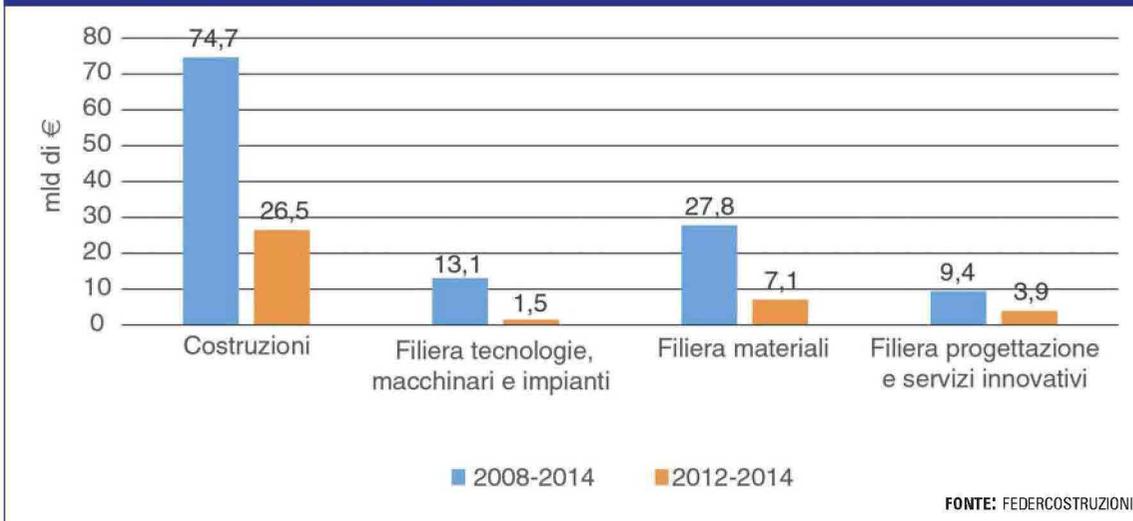
TAB. 2 - FILIERA DELLE COSTRUZIONI - VARIAZIONI ASSOLUTE E % DEL VALORE DELLA PRODUZIONE NEL PERIODO 2008-2014

FILIERE	mln di €	%
Costruzioni	-74.668	-26,9%
Filiera tecnologie, macchinari e impianti	-13.103	-21,2%
Filiera materiali	-27.809	-34,8%
Filiera progettazione e servizi innovativi (*)	-9.438	-11,9%
TOTALE	-125.018	-25,7%

FONTE: FEDERCOSTRUZIONI

(*) PER IL SETTORE DEI SERVIZI INNOVATIVI E TECNOLOGICI LA VARIAZIONE IN TERMINI ASSOLUTI E % DEL VALORE DELLA PRODUZIONE È CALCOLATA SUL TRIENNIO 2012-2014, PERIODO PER IL QUALE SONO DISPONIBILI LE INFORMAZIONI

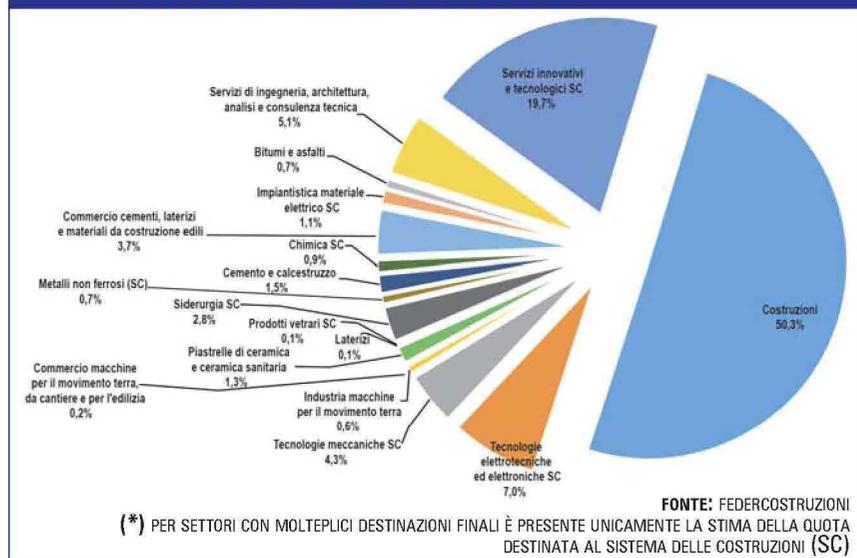
GRAF. 6 - VALORE DELLA PRODUZIONE PERSA NEI PERIODI 2008-2014 E 2012-2014 PER FILIERA PRODUTTIVA



tazioni del sistema delle costruzioni con una quota pari al 55% circa del valore della produzione totale esportata (25 miliardi di euro circa). A seguire, i materiali per le costruzioni con 13,3 miliardi di euro pari al 29% circa del totale e dai servizi di progettazione con 7,3 miliardi di euro corrispondente al 16% circa del totale.

In termini di importazioni, il 70% circa dei flussi in entrata è appannaggio della filiera tecnologie, macchinari e impianti, dimostrando una maggiore vivacità dei settori che la compongono negli scambi con l'estero. Il restante 30% è invece attivato dalla filiera dei materiali.

TAB. 7 - SETTORI DELLA FILIERA DELLE COSTRUZIONI (*) PRODUZIONE TOTALE 2014 - Distribuzione %



TAB. 3 - FILIERA DELLE COSTRUZIONI - BILANCIA COMMERCIALE NEGLI ANNI 2008-2014 (Valori in mln di €)

FILIERE	2008	2014	2014-2008
EXPORT			
Costruzioni	-	-	-
Filiera tecnologie, macchinari e impianti	27.881	24.981	-2.900
Filiera materiali	14.185	13.303	-882
Filiera progettazione e servizi innovativi	6.991	7.252	261
Totale	49.057	45.537	-3.521
IMPORT			
Costruzioni	-	-	-
Filiera tecnologie, macchinari e impianti	12.718	11.182	-1.536
Filiera materiali	8.203	4.731	-3.471
Filiera progettazione e servizi innovativi	-	-	-
Totale	20.920	15.913	-5.007

Fonte: FEDERCOSTRUZIONI

Nel lungo periodo, quello rappresentativo della crisi, tutti i flussi in valore sia in uscita che in entrata si ridimensionano, ad eccezione di quelli all'esportazione afferenti ai servizi di progettazione che invece denunciano una seppur leggera crescita, del 3,7%, a testimoniare un maggior sforzo nella ricerca di sbocchi sui mercati esteri meno dominati da una concorrenza frammentata di professionalità, come quella presente sul mercato interno. (Grafico 7)

COSTRUZIONI

II CONSUNTIVO e le PROSPETTIVE

Nel 2014 il sistema complessivo delle costruzioni registra una flessione del 3,0% della produzione in quantità rispetto all'anno precedente. Si tratta della sesta variazione negativa consecutiva rilevata a partire dall'inizio della crisi e che ha come conseguenza una perdita cumulata della produzione dell'intero sistema produttivo edile ed infrastrutturale, come quello qui prefigurato, di poco inferiore al 30%.

A questa prima lettura negativa della dinamica di lungo periodo, che vede comunque andato in fumo in sei anni quasi un terzo della produzione del sistema delle costruzioni, occorre tuttavia associare qualche segnale positivo che si coglie dall'analisi più approfondita del dato generale e di quelli settoriali.

Limitando infatti l'esame all'ultimo triennio, il dato generale evidenzia un trend marcato alla riduzione delle variazioni negative: si passa da

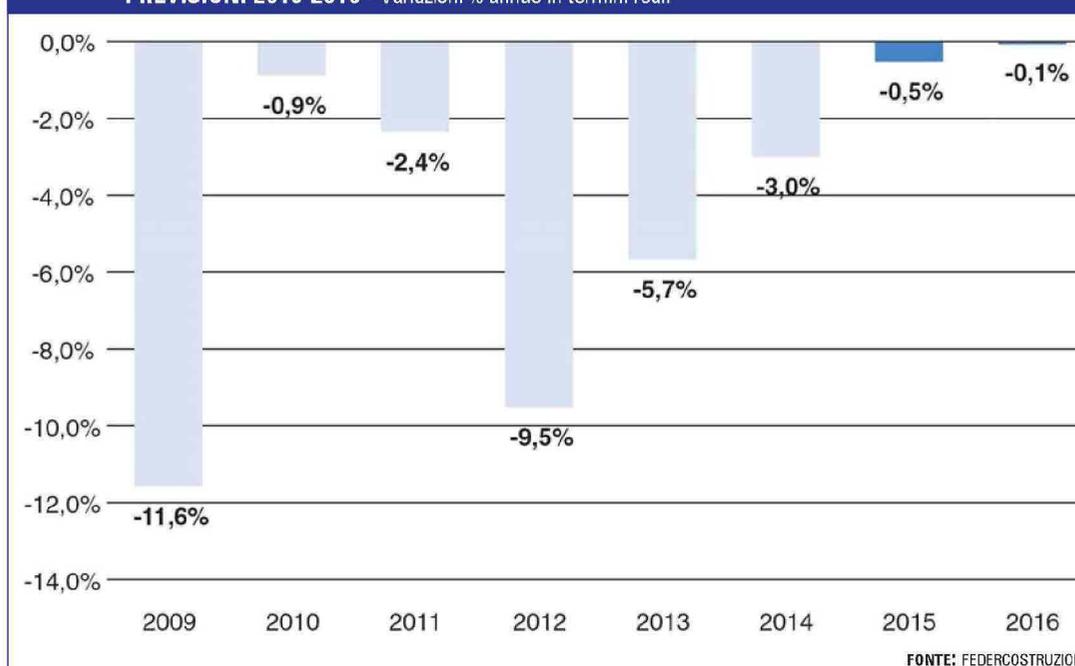
Nel 2014 il sistema complessivo delle costruzioni registra una flessione del 3,0% della produzione in quantità rispetto all'anno precedente.

-9,5% del 2012 a -5,7% del 2013 e a -3,0% nel 2014. Se quindi la crisi per il sistema delle costruzioni non può dirsi ancora finita nel 2014, come era - pur in un diffuso scetticismo - nelle attese di inizio anno, sicuramente si sta attenuando, lasciando il campo ad un sommesso ottimismo per l'immediato futuro.

Inoltre occorre tener presente che il dato generale è, ovviamente, una rappresentazione sintetica di andamenti differenziati a livello settoriale che nel 2014, per la prima volta nell'ultimo triennio, vede la metà circa dei settori chiudere l'anno con una variazione annua nulla o positiva della produzione in quantità, quando nei due anni precedenti tutti o quasi tutti i settori considerati avevano denunciato perdite produttive, anche consistenti. (grafico 8) (grafico 9)

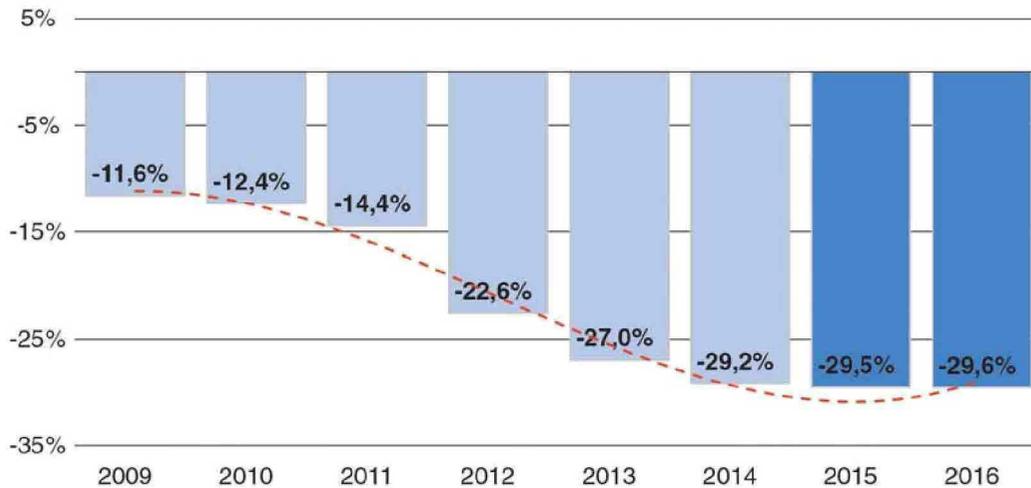
A denunciare una inversione di tendenza o una battuta d'arresto della caduta dei livelli produttivi in quantità nel 2014 sono in particolare: il settore del commercio di macchine

GRAF. 8 - FILIERA DELLE COSTRUZIONI: PRODUZIONE COMPLESSIVA - ANDAMENTO 2009-2014 E PREVISIONI 2015-2016 - Variazioni % annue in termini reali



A COSTRUZIONI

GRAF. 9 - FILIERA DELLE COSTRUZIONI: PRODUZIONE COMPLESSIVA - ANDAMENTO 2009-2014 E PREVISIONI 2015 E 2016 - Var. % annue in termini reali cumulate (*)



FONTE: FEDERCOSTRUZIONI

(*) In rosso è evidenziata la linea di tendenza della produzione complessiva in termini reali

per il movimento terra, da cantiere e per l'edilizia, la cui crescita (+11%) risulta tuttavia discontinua in ambito territoriale e limitata ad alcune tipologie di macchine; il comparto della ceramica (piastrelle e sanitari), dove però l'incremento registrato (+4,6%) è legato essenzialmente al buon andamento del mercato estero più che a quello interno, ancora in flessione; il comparto del commercio di materiali edili, la cui produzione (+2%) è stata sostenuta essenzialmente dall'attività di riqualificazione e ristrutturazione degli immobili; il settore delle tecnologie meccaniche dove il modesto aumento della produzione in termini reali (+0,3%) è dovuto alle esportazioni, che in questi anni di crisi hanno garantito la sopravvivenza delle imprese ma i cui flussi vanno ormai esaurendosi; il settore della siderurgia, dove il contenutissimo incremento segnalato è dovuto ad andamenti differenziati della domanda nazionale di prodotti primari, in ulteriore crescita rispetto al 2013 (+1,1) e del tondo per cemento armato, in

La flessione della produzione nel sistema delle costruzioni è la sesta variazione negativa consecutiva rilevata a partire dall'inizio della crisi.

aumento dopo la caduta ininterrotta dal 2007 (+6,6%) mentre la vergella registra una ulteriore caduta (-6,5%). Sostanzialmente ferma sui livelli dell'anno precedente viene segnalata la produzione nel settore dei prodotti vetrari e in quello dei servizi innovativi e tecnologici. Gli altri settori del sistema delle costruzioni continuano invece a segnalare ulteriori perdite produttive anche nel 2014, seppure inscritte in un trend di marcata attenuazione. Le diminuzioni più consistenti si rilevano per il comparto delle costruzioni in senso stretto (-5,1%) e, di conseguenza, per i servizi di ingegneria, architettura, analisi e consulenza tecnica (-6,4%), per l'industria di produzione di macchine per il movimento terra (-7,0%), per il settore del cemento e del calcestruzzo (-7,4%) e per quello dei laterizi (-14,4%), settori questi ultimi fortemente dipendenti dall'andamento dell'attività edilizia e infrastrutturale. I settori che invece hanno una più ampia diversificazione della produzione e una maggiore apertura sui mercati esteri

COSTRUZIONI

denunciano perdite più contenute: tecnologie elettrotecniche ed elettroniche (-1,3%), prodotti chimici (-2,1%), impiantistica e materiale elettrico (-2,4%) e bitumi, asfalti e strade (-1,2%). (grafico 10)

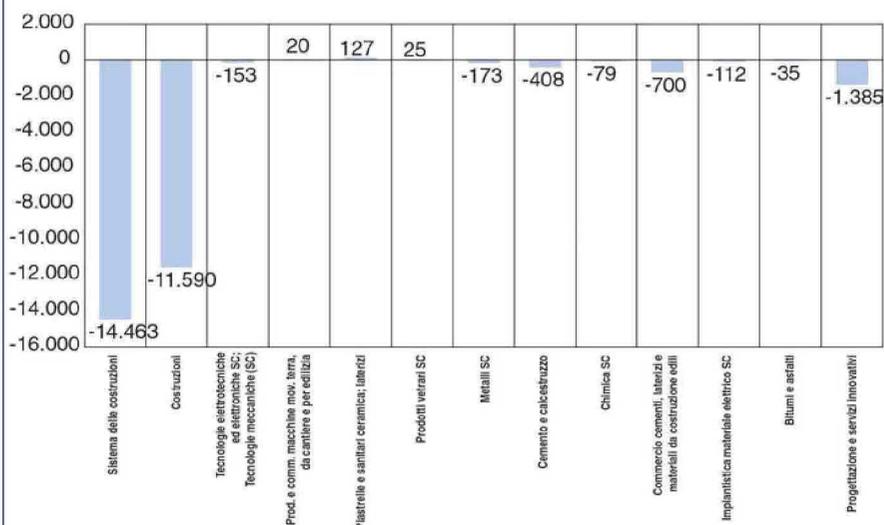
Le previsioni di chiusura dell'anno in corso (2015) e per l'anno successivo (2016) sono improntate ad un cauto ottimismo dovuto ai segnali positivi di allentamento della crisi in atto che si colgono un po' in tutti i settori del sistema delle costruzioni e che si collocano in un quadro generale in netto e continuo miglioramento in cui i segni più cominciano finalmente a prevalere sui meno in molti indicatori congiunturali ed aggregati economici nazionali.

I più recenti indicatori diffusi dall'Istat, e relativi al mese di luglio 2015, segnalano un aumento su base mensile dell'1,1% della produzione industriale (2,7% in termini tendenziali) e dello 0,6% degli ordinativi dell'industria (10,4% in termini tendenziali); e questi ultimi provengono essenzialmente dal mercato interno, che fa registrare una crescita degli ordinativi del 3,1% su base mensile e del 14,4% in termini tendenziali.

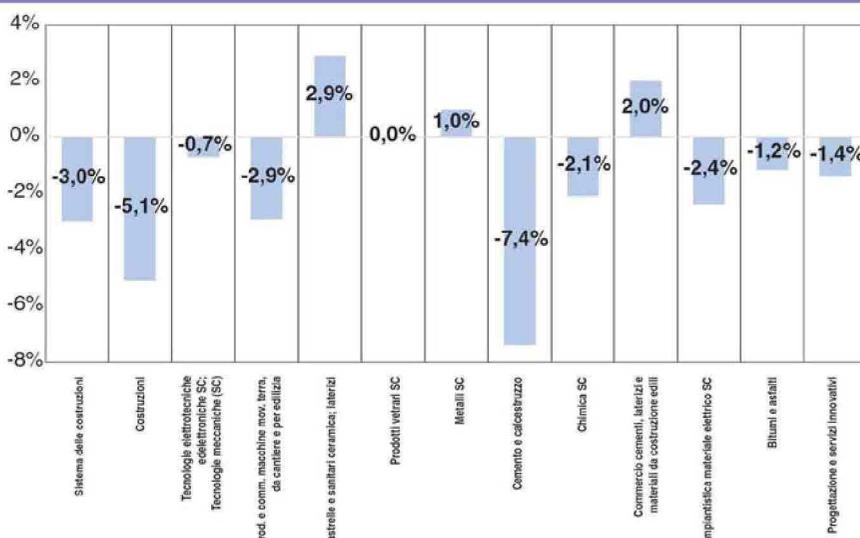
Anche l'indicatore della produzione nelle costruzioni registra a luglio 2015 un aumento dello 0,3% su base mensile; in termini tendenziali invece segna una diminuzione dello 0,6%, che comunque è la variazione negativa più bassa dal gennaio 2011. E il clima di fiducia delle imprese del settore ad agosto 2015 è migliorato di 1,6 punti rispetto al mese precedente e di ben 15 punti nei confronti dello stesso mese dell'anno precedente. Il miglioramento del contesto congiunturale ha portato ad una revisione della crescita del prodotto interno lordo di fine anno che a luglio era stimata dall'Istat pari allo 0,7% in termini reali e che nella Nota di aggiornamento al DEF 2015 del

GRAF. 10 - FILIERA DELLE COSTRUZIONI. ANDAMENTO DELLA PRODUZIONE NEL 2014

VARIAZIONI ASSOLUTE 2014 SU 2013 - MLD DI EURO



VARIAZIONI PERCENTUALI 2014 SU 2013



Ministero dell'Economia e delle Finanze di settembre è stata innalzata a 0,9%. Per il sistema delle costruzioni nel suo complesso, le previsioni per il 2015 segnalano una nuova flessione della produzione in termini reali ma, in continuità con il trend registrato nel triennio precedente, in ulteriore contenimento (-0,5%). Tale valutazione risulta condizionata dall'andamento degli investimenti in costruzioni che, secondo stime Ance, è atteso per l'anno in corso ancora in riduzione dell'1,3% in termini reali; diminuzione peraltro sostanzialmen-

te confermata dalle previsioni contenute nella Nota di aggiornamento al DEF 2015 che evidenziano per l'anno considerato un calo dell'1,1% degli investimenti in costruzioni. Pur nella negatività del dato, la valutazione, sottolinea l'Ance, incorpora, per la prima volta dopo molti anni, un'aspettativa di allentamento della crisi, che si legge anche nei principali indicatori congiunturali del settore. Il calo degli investimenti in costruzioni nel 2015, più contenuto rispetto agli anni precedenti, è stato mitigato dalla proroga fino a dicembre

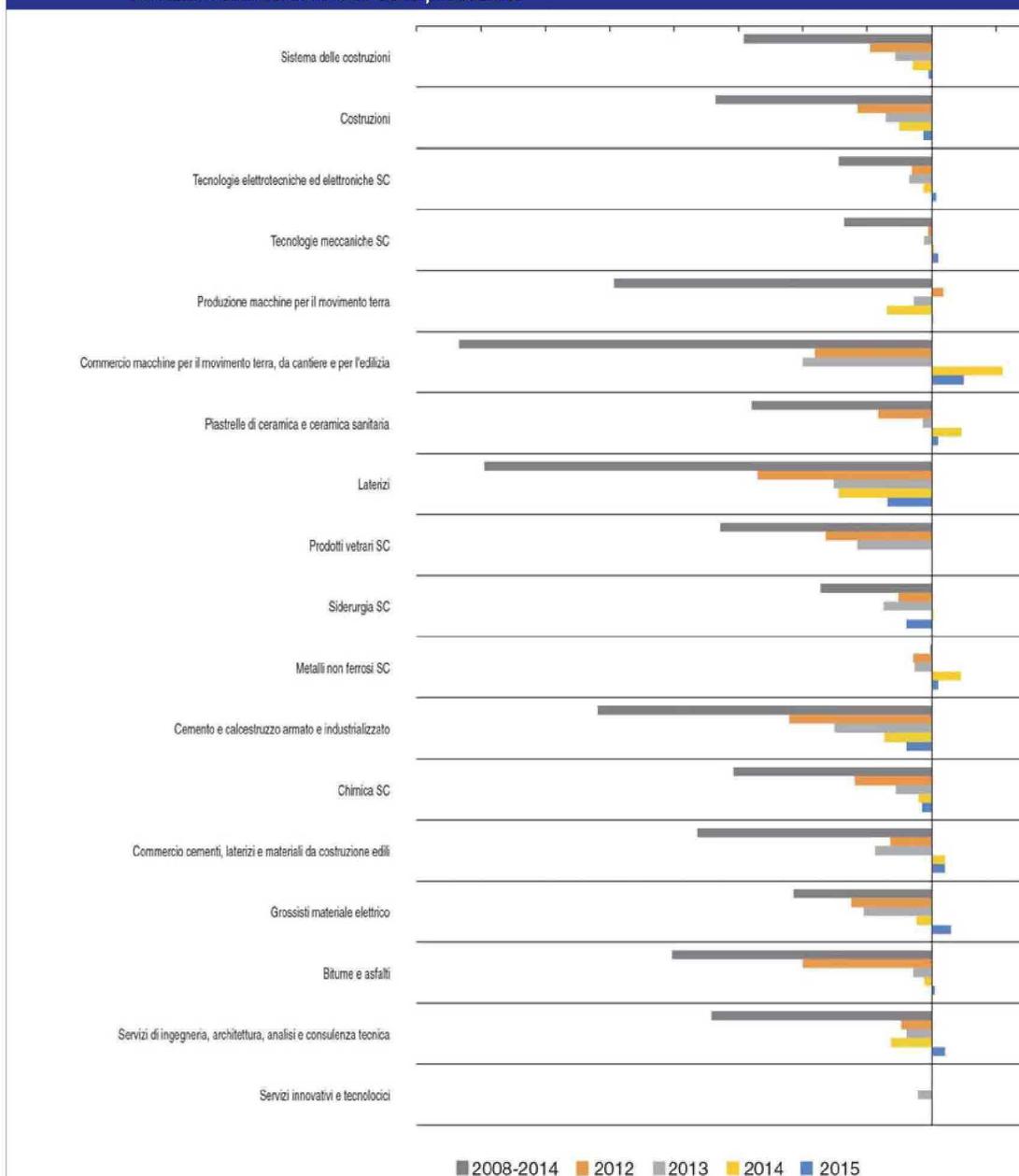
A COSTRUZIONI

dell'anno in corso del potenziamento degli incentivi fiscali per le ristrutturazioni edilizie e per l'efficientamento energetico (previsti dalla Legge di Stabilità per il 2015). A ciò si aggiungono alcuni provvedimenti relativi alle opere pubbliche che, sebbene non sufficienti ad invertire il ciclo, ne attenuano tuttavia la flessione già in corso d'anno.

Oltre alle costruzioni in senso stretto, altri quattro settori prevedono un calo produttivo per l'anno 2015 ma a ritmi più contenuti rispetto al passato: segnatamente il comparto dei prodotti chimici (-1,5%), quello del cemento e calcestruzzo e della siderurgia (-4,0%) ed infine il settore dei laterizi (-6,9%). Gli altri settori appartenenti al sistema delle

costruzioni stimano una sostanziale stabilità (Servizi Innovativi e Tecnologici) oppure una crescita che si aggira da un minimo dello 0,1% per la produzione di macchine per il movimento terra ad un massimo del 5,0% per il commercio di macchine per il movimento terra, da cantiere e per l'edilizia. (grafico 11)
Per il 2016 le previsioni appaiono

GRAF. 11 - DINAMICHE DEI SETTORI DELLA FILIERA DELLE COSTRUZIONI
Variazioni % in termini reali della produzione



FONTE: FEDERCOSTRUZIONI

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



COSTRUZIONI

ancora incerte e condizionate dai possibili scenari evolutivi del settore delle costruzioni in senso stretto. In assenza di specifici interventi di sostegno al settore, l'Ance stima una ulteriore flessione della produzione in termini reali dello 0,5% su base annua, di intensità quindi più contenuta rispetto al passato.

Le previsioni formulate dagli altri settori, pur positive, si mantengono nella generalità dei casi su un basso profilo, di stabilità o contenuta crescita, quasi a voler esorcizzare la possibilità di ulteriori cadute produttive divenute ormai non più sostenibili.

In questo scenario, definito tendenziale, la ripresa degli investimenti in costruzioni sarebbe rinviata nel tempo, non prima del 2017, quando il quadro macroeconomico si assesterà e consoliderà su livelli di sviluppo più appropriati rispetto a quelli finora sperimentati.

Nello scenario descritto, le previsioni per l'intero sistema delle costruzioni indicano un livello di produzione analogo a quello dell'anno precedente (-0,1%).

Per invertire questa tendenza ed imprimere una decisa accelerazione al processo di sviluppo in nuce, occorrono interventi a forte impatto nell'immediato e che abbiano il carattere di continuità. In questo scenario è utile segnalare un'analisi effettuata da Ance (e illustrata nella successiva sezione), secondo cui si rende necessaria l'adozione di nuove misure da parte del Governo finalizzate a dare rapido avvio a nuove iniziative sul fronte dei lavori pubblici, alla proroga del potenziamento degli incentivi fiscali per gli interventi di ristrutturazione edilizia e di riqualificazione energetica e alla parziale detassazione degli acquisti di abitazione nuove in classe energetica elevata. Queste ipotesi sono

state inglobate in un secondo scenario che, se attuato, prefigura per il settore delle costruzioni una interruzione della caduta nel 2016, con una crescita dei livelli produttivi in termini reali del 3,2% su base annua. Mantenendo ferme le previsioni formulate dagli altri settori si stima che, nello scenario prefigurato, il sistema delle costruzioni dovrebbe registrare una crescita dell'1,8% nel 2016, al netto delle possibili ricadute sui comparti produttivi che gravitano intorno al settore delle costruzioni in senso stretto.

Ambiti STRATEGICI

Ferme restando quelle che sono le iniziative e attività istituzionali con cui le singole componenti di Federcostruzioni si muovono verso i rispettivi obiettivi statutari, Federcostruzioni ha maturato nel tempo la consapevolezza di costituire non solo uno strumento per amplificare e dare più forza alle posizioni trasversali all'intero settore, ma anche il convincimento che alcuni temi si prestano meglio ad essere trattati in una logica di filiera piuttosto che di singole associazioni. Ovviamente si tratta di temi decisamente complessi (o meglio con implicazioni che riguardano molti e differenti, tra loro, problemi) che necessitano, proprio per questo, di un approccio non settoriale.

Sono nate in questo modo alcune specifiche iniziative che hanno trovato sbocchi operativi diversi.

■ *Tema della qualità nelle costruzioni*

Federcostruzioni ha inteso raccogliere la sfida che viene da un mercato in cui un modo di costruire su più elevati livelli qualitativi, rappresenta un contributo importante per un deciso ed efficace sviluppo del Paese.

Con questo fine Federcostruzioni ha promosso la realizzazione di una vasta e approfondita ricerca del CRESME per fare il punto su questo argomento, consapevole anche della necessità di far accrescere la determinazione delle imprese di filiera verso comportamenti innovativi e per una riappropriazione culturale del valore e del peso specifico del settore delle costruzioni per il futuro del Paese.

Sono stati pertanto esaminati i tanti aspetti legati al concetto di qualità. Dalla sua definizione alla sua misurazione; da come viene percepita dalle famiglie alla percezione che ne hanno i protagonisti della filiera delle costruzioni; dal livello di qualità nell'edilizia a quello delle infrastrutture giungendo anche a delineare una riconfigurazione del mercato in funzione della qualità.

Ne è emerso un quadro (dettagliatamente riportato nella ricerca - peraltro consultabile attraverso il sito di Federcostruzioni, www.federcostruzione.it), illustrato da Lorenzo Bellicini nel corso di un importante convegno svoltosi il 16 gennaio 2015 presso il CNR e alla presenza dello stesso Presidente Nicolais. In termini di estrema sintesi, comunque, è stato accertato che l'adozione di prodotti e soluzioni tecnologiche in grado di garantire predeterminati livelli qualitativi, risulta ostacolata da una pluralità di fattori legati a mentalità e comportamenti, ma anche a norme e regole che ne disincentivano il ricorso e l'utilizzo.

Per raggiungere gli obiettivi di valorizzare gli investimenti in costruzioni e far crescere il modo di costruire nel nostro Paese in maniera sempre più sostenibile, si deve innanzitutto affrontare una resistenza radicata in termini di mentalità.

In altri termini la prima grande sfida da vincere è di carattere politico-culturale.



Il mondo politico, infatti, è sempre più disgiunto dal mondo della produzione intellettuale e industriale e basa tutto il suo "potere di gestione" sulle norme.

Norme che, oltre ad essere predisposte sempre in ritardo rispetto alla evoluzione della società, nella stragrande maggioranza dei casi tendono a segmentare i percorsi (progettuali-produttivi) impedendo, di fatto, che vi possa essere a priori, nella fase di progettazione, un adeguato coinvolgimento di tutta la filiera (soggetti che realizzano e garantiscono l'intero percorso "costruzioni - componentistica - impianti/energia - ciclo delle acque - viabilità rifiuti - flussi finanziari - futura gestione e manutenzione").

Per rendere la ricerca non solo uno strumento di studio, ma lo spunto

Il mondo politico è sempre più disgiunto dal mondo della produzione intellettuale e industriale e basa tutto il suo "potere di gestione" sulle norme.

per precise scelte operative, Federcostruzioni è giunta alla individuazione delle condizioni per il rilancio e l'affermazione della qualità.

Si tratta di una strategia condivisa alla quale devono far seguito azioni concrete.

Del resto il momento difficile che sta vivendo il nostro Paese, la scarsità di risorse pubbliche richiede da parte della politica e del Governo scelte chiare sul fronte della sostenibilità e per raggiungere gli obiettivi prefissati di un maggiore livello qualitativo sia nelle nuove costruzioni sia, soprattutto, nel patrimonio esistente.

Affinché ciò avvenga il sistema imprenditoriale che fa capo a Federcostruzioni ritiene che il Governo debba porre effettivamente l'edilizia e le infrastrutture al centro del programma per la crescita del Paese

A COSTRUZIONI

attraverso decisioni come:

- 1** rafforzare le scelte mirate a garantire un clima di effettiva legalità contrastando sia i tentativi di infiltrazione da parte di organizzazioni malavitose sia, attuando realmente i controlli che le norme prevedono, sia le pratiche quotidiane di concorrenza anomala che estromettono dal mercato gli operatori virtuosi e che comportano opere di scarso livello qualitativo;
- 2** più in generale razionalizzare e rendere più efficace il sistema dei controlli che sono pochi e per di più basati su adempimenti burocratici/formali e che va sostituito con un sistema più pervasivo e basato su risultati accertabili, ovvero su indicatori prestazionali;
- 3** promuovere a livello nazionale ed europeo la introduzione di una standardizzazione dei criteri e degli strumenti di valutazione degli attestati di qualità;
- 4** sostenere i processi di innovazione tecnologica sia di prodotto che di processo il cui fine ultimo è sempre quello di accrescere il livello qualitativo delle opere attuando procedure di controllo e qualificazione altamente specializzate;
- 5** incentivare i processi di integrazione e convergenza tecnologica consentendo di accelerare l'integrazione fra componenti e sistemi

Secondo Federcostruzioni, il Governo deve rafforzare le scelte mirate a garantire l'effettiva legalità per porre l'edilizia e le infrastrutture al centro del programma per la crescita del Paese.

rendendo possibile da un lato una crescente convergenza e dall'altro una maggiore inter-operatività tra utenti e operatori;

- 6** intervenire sulla mancanza di norme riguardanti la applicazione poiché spesso anche un prodotto di qualità correttamente certificata può perdere il suo contenuto qualitativo se applicato male o mal inserito nel progetto e/o nel processo costruttivo;
- 7** realizzare un efficientamento della macchina burocratica dello Stato sia con azioni mirate a ridurre gli elevati oneri diretti sia realizzando uno snellimento normativo la cui numerosità e frammentazione ha raggiunto livelli insostenibili; il tutto con l'intento di valorizzare il ruolo della Pubblica Amministrazione nei compiti che le sono più propri, ovvero quelli della programmazione e del controllo;
- 8** modificare l'attuale sistema degli appalti che privilegia il prezzo a scapito della qualità impedendone, in questo modo, lo sviluppo se non addirittura azzerandone (di fatto) la domanda introducendo al contempo un efficace sistema di analisi costi-benefici degli investimenti;
- 9** restituire centralità alla fase progettuale che deve rappresentare il punto certo di partenza di ogni





iniziativa per consentire la formulazione di offerte dettagliate;

10ridurre il peso eccessivo del costo dell'energia che può arrivare a superare il 30% del costo di produzione.

■ *Tema della concorrenza del mercato*

Altro argomento trasversale all'intero sistema produttivo del settore delle costruzioni tanto da essere definito da Federcostruzioni una "infrastruttura immateriale" di valenza strategica per il rilancio del Paese è senza dubbio il tema dell'effettivo livello di concorrenza presente nel mercato.

Una considerazione che ha preso conferma anche dalle analisi effettuate dalla Banca d'Italia e dall'Autorità Garante della Concorrenza e del Mercato che evidenziano una situazione di arretratezza del nostro sistema Paese e confermano il gap strutturale sempre più evidente che l'Italia ha accumulato nei confronti dei principali competitor.

Fra tutti gli economisti c'è intesa sul fatto che la concorrenza costituisca il fattore fondamentale che condiziona la crescita e la produttività di un'impresa di un settore produttivo del sistema economico in generale. C'è dunque molto da fare e per di più con urgenza.

Lo impone la scelta di combattere con ogni mezzo la corruzione che trova terreno fertile e copertura dalla mancata trasparenza del mercato.

E' questo un aspetto cui forse non viene data sempre sufficiente attenzione.

Al contrario un sistema economico e produttivo improntato ad un regime di effettiva concorrenza è probabilmente il più efficace mezzo di contrasto alla corruzione.

Perché ciò sia possibile occorre tuttavia partire da due presupposti fondamentali:

A COSTRUZIONI

- un complesso normativo snello e di immediata chiarezza ed attuabilità;
- un meccanismo di controlli efficienti che porti a sanzioni efficaci.

Di questo il 25 giugno 2015 si è discusso a Palazzo Montecitorio in un convegno che ha avuto grande risonanza dal titolo "Regole, concorrenza e Mercato" "Le infrastrutture invisibili per far ripartire l'Italia".

Una maggiore concorrenza può rivestire un ruolo prioritario nel rilancio della competitività del Paese.

Infatti l'Italia per il World Economic Forum che ogni anno prende in esame le economie di 150 paesi da diversi punti di vista e ne analizza l'efficienza, è in 49° posizione dopo Malta e Panama, prima di Kazakistan e Costa Rica. Molti sono i fattori che risultano critici. L'Italia sicuramente sconta scelte istituzionali del passato. Diversi comparti dei servizi e delle infrastrutture a rete beneficiano di ampi margini di protezione, con effetti negativi sulla performance economica. E' il caso, ad esempio, delle autostrade: il mercato delle concessioni autostradali è contraddistinto da una diffusa assenza del confronto competitivo, in contrasto con i principi comunitari e nazionali in materia di concorrenza, dal momento che la quasi totalità delle concessioni in essere sono state affidate o prorogate senza gara. Invece di alzare l'attenzione sul controllo, lo Stato, in tutte le sue articolazioni continua a voler occupare posizioni improprie, a danno della concorrenza e dello sviluppo del Paese.

Inoltre la qualità delle istituzioni in Italia è decisamente migliorabile.

Infatti nel nostro Paese risulta molto carente secondo il giudizio internazionale. L'attitudine dei Governi verso i mercati, l'eccessiva burocrazia o il peso della PA, l'eccessiva regolamentazione, la corruzione, la mancanza di trasparenza, l'inca-



Infine l'Italia risulta ancora in pessima posizione anche nella classifica relativa alla facilità ad ottemperare all'obbligo del pagamento delle tasse.

pacità di fornire servizi basilari per l'attività economica, si traducono in diseconomie e, quindi, in costi aggiuntivi per le imprese. L'Italia per il World Economic Forum si posiziona al 106° posto su 144 Paesi, tra l'Honduras e la Sierra Leone.

Accade così che il peso della "mano pubblica" diventa insopportabile, tanto da comportare perdite palesi rilevanti per la nostra economia. Se Stato ed enti locali (la cosiddetta "mano pubblica") non decidono di arretrare in determinati settori sarà impossibile intraprendere una strada per lo sviluppo. Nel caso dei Servizi Pubblici Locali in base al Rapporto Cottarelli, secondo la banca dati del MEF, a fine 2012, le società par-

¹ Il valore della produzione qui considerato è costituito dalla sommatoria dei valori della produzione dei singoli settori, rappresentati in Federcostruzioni, che fanno parte del sistema delle costruzioni

² Per l'individuazione delle filiere e dei settori che le compongono cfr. il documento originale

³ Gli aggregati economici relativi al settore delle costruzioni sono stati oggetto di nuove stime da parte dell'Istat nell'ambito della revisione dei conti economici nazionali secondo il Sec 2010



tecipate nei comparti elettrico, gas, idrico e dei rifiuti erano circa 1.500. Una stima delle loro perdite "palesi" è di circa 1,2 miliardi di euro, a cui bisogna aggiungere quelle "non palesi" finanziate da ulteriori trasferimenti di denaro pubblico.

In questa stessa lunghezza d'onda si pone la verifica sui tempi dei permessi per costruire considerato dal World Economic Forum come uno dei criteri per valutare l'effettiva concorrenza nei mercati. La media italiana è pari a 233 giorni lavorativi contro una media Ocse di 150. (+83 giorni, vale a dire, in termini percentuali, il 55% in più). La media non rappresenta a sufficienza il fenomeno, perché l'oscillazione è troppo ampia: a Milano occorrono 151 giorni, perfettamente in linea con i Paesi avanzati, a Catanzaro 309 giorni e 316 a Palermo.

Infine l'Italia risulta ancora in pessima posizione anche nella classifica relativa alla facilità ad ottemperare all'obbligo del pagamento delle tasse. La Banca Mondiale certifica che anche i soggetti che vogliono fare il proprio dovere trovano, sul proprio cammino, ostacoli di tutti i tipi. Lo sforzo di semplificazione e di alleggerimento del carico fiscale che viene richiesto allo Stato deve trovare un impegno da parte del mondo produttivo.

Le posizioni emerse nel corso del convegno, svoltosi alla presenza del Presidente dell'Autorità Antitrust, sono confluite nella decisione di Federcostruzioni di predisporre un Rapporto periodico sul livello di effettiva concorrenza nel mercato delle costruzioni.

Rapporto che sarà sottoposto all'Autorità Garante per la concorrenza ed il mercato al fine di ampliare la conoscenza della realtà operativa e assicurare un regime di effettiva concorrenza. ■